

zione del tempo e quindi dalla durata dell'attesa) il Della Valle è tratto ad ammettere anche l'esistenza ogni 4" circa, di periodi parzialmente refrattari, che possono essere considerati come sintomi della rivoluzione ciclica di una fase all'altra della attività mentale, e come analoghi a quei periodi critici di ampiezza, intensità e precisione maggiore a cui da gran tempo si è rivolta la psichiatria e la fisiologia generale.

Dai cenni dati si comprende come non è possibile formulare un giudizio generale sul volume che abbiamo tra mano.

Troppo disparati gli argomenti, ineguale il valore dei singoli lavori, troppo diversi i punti di vista dei singoli studiosi.

Ne sembra però che la pubblicazione di questo volume sia un fatto consolante per lo studioso di filosofia in Italia, poichè esso è una attestazione dell'amore intensificato agli studi filosofici ed una prova della cresciuta attività. È da augurarsi solo che essa non si abbia a perdere nei viottoli oscuri di teorie assurde e strane.

L'edizione è di una eleganza signorile.

Portogruaro.

Prof. ARTURO DE GRANDIS

SEB. REINSTADLER, in seminario. Metensi quondam philosophiae professor.

*Elementa philosophiae scolasticae*. Editio quarta ab auctore recognita.

Duo volumina. 12° (car. LII, 950 pp.). M. 6.

Abbiamo il piacere di segnalare ai professori di seminario la quarta edizione di questo ottimo manuale di filosofia. Le differenze in confronto delle precedenti sono:

Nel primo volume alcune nozioni di pedagogia aggiunte alle discipline logiche (pag. 11, 49) con lo scopo di mostrare il nesso tra pedagogia e logica. Alcune variazioni a proposito del criticismo (p. 146-147) e una più ampia trattazione dell'idealismo che ai nostri giorni vigoreggia (174-182); un cenno della *teoria della attualità*; una più accurata trattazione del Dinamismo (p. 415-416, 425-426).

Nel secondo volume notiamo alcune aggiunte a proposito della psicologia pedagogica, della vita affettiva (128), della dimostrazione di Dio (22-224), del monismo (p. 261), del socialismo (p. 388 ecc.).

Questi miglioramenti, il fatto che le note tedesche ed inglesi furono sostituite con note latine, che furono aggiunte figure assai dimostrative delle funzioni fondamentali dell'organismo umano ne confermano sempre più nel giudizio favorevole già manifestato e che amiamo riassumere qui con le parole del Nostro Venerato Maestro, il Card. Mercier:

« M. l'abbé Reinstadler a condensé avec un rare bonheur tout un enseignement philosophique à l'usage des séminaires. La concision et la brièveté auxquelles l'auteur s'est astreint, ne l'empêchent pas d'être clair et méthodique. Sous les apparences modestes du format de poche, il fournit une matière relativement considérable, empruntée surtout à divers traités récents de philosophie néo-scolastique... »

« A travers tout l'ouvrage circule un' air de sain réalisme. L'auteur ne se laisse pas entraîner dans les discussions verbales et les questions inutiles qui encombrant trop souvent les manuels; et, pour appuyer ses théories philosophiques, il sait mettre á profit — en psychologie surtout — non seulement les informations de l'expérience vulgaire, mais aussi les résultats scientifiquement acquis...

« Aucun manuel élémentaire de philosophie, de langue latine, ne mérite, autant que les "Elementa philosophiae scolasticae", de M. l'abbé Reinstadler, de devenir classique dans le séminaires ». A. G.

G. CELÍ, *Nuovi elementi di filosofia ad uso specialmente dei licei*. Vol. II. Logica, Torino, Paravia, 1908; pagg. XVI-264.

Le doti necessarie perchè un testo scolastico abbia a riuscire veramente utile agli alunni, epperò sia meritevole di una buona accoglienza da parte degli insegnanti, pare a me che non manchino in questo libro del Celí. Esso è chiaro, facile e, generalmente, esatto nell'espressione; non pecca nè per eccesso nè per difetto, quanto allo svolgimento della materia; ed anche per l'ordine, per la distribuzione delle singole parti, per il metodo insomma onde è condotta, la trattazione merita lode.

Non esprimerei però intera la mia impressione, se non aggiungessi che le tre parti in cui l'opera è divisa (Logica formale, Logica critica, Metodologia) non mi soddisfano in egual misura. Buone ed utili le nozioni preliminari, che servono di introduzione; buona la Logica formale, sia per i precetti che contiene, sia per il linguaggio stringato e preciso con cui essi sono dati. Ma la Logica critica e la Metodologia, a mio giudizio, non posseggono interamente questi medesimi pregi; e ciò principalmente perchè l'espressione si desidererebbe alquanto meno vaga, più matematica, più concisa.

Non sembrerà poi strano, se rilevo che in questo o in quel punto particolare dissento dall'Autore. Così, p. es., non approvo la seguente definizione della conversione: « la mutazione di una proposizione in un'altra, fatta per mezzo della trasposizione dei termini, salva però sempre la verità e la qualità della medesima » (pag. 98). Dalla quale apparisce che l'operazione logica « conversione » consista in un semplice invertimento materiale, meccanico dei termini della proposizione, mentre essa è una vera e propria *deduzione*. Nè va bene definire la conversione in maniera da far credere che chi compie tale operazione debba avere la *preoccupazione* di conservar vera la proposizione risultante; la verità della proposizione convertita deve sussistere, sì — dato, s'intende, che sia pur vera la convertenda, — ma essa non è che un *effetto* della conversione medesima. In breve: nel definire la conversione non si può prescindere dall'affermare ch'essa è una *deduzione*, e si deve prescindere dalla circostanza della *verità* delle proposizioni. — Parimenti, non è giusto insegnare che, per giudicare della correttezza del sillogismo condizionale, giovi ridurlo a sillogismo categorico (p. 145). Prima di tutto, va negata la possibilità stessa di tale riduzione, come più d'una